Attraverso un processo di sviluppo del decentramento e della partecipazione popolare

# Dalle circoscrizioni a un sistema di municipalità

Le proposte dei comunisti illustrate ieri nell'assemblea cittadina su « I problemi, l'avvenire di Roma e la Regione » - Occorrono nuove scelte produttive e sociali per uscire dalla crisi in cui versa la città - Sciogliere i nodi irrisolti dei servizi sociali, dell'agricoltura, della crescita industriale, della vita e del patrimonio culturale - Il dibattito riprende questa mattina - I lavori (presieduti da Maurizio Ferrara) saranno conclusi da Petroselli

Si è aperta ieri mattina nel teatro della Federazione comunista l'assemblea cittadina del PCI su «I problemi, l'avvenire di Roma e la Regione », con la partecipazione dei compagni di comitati direttivi di sezione, di consiglieri comunali e provinciali, di consiglieri circoscrizionali, di parlamentari e di candidati alle elezioni regionali. I lavori saranno

dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione.

L'assemblea --- presieduta dal compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI alle elezioni regionali --- è stata aperta da due relazioni: la prima su « Il decentramento dei poteri dello Stato e della Regione, e il ruolo delle circoscrizioni comunali e della \*partecipazione popolare » (relatore Ugo Vetere, capogruppo comunista in consiglio comunale); la seconda su « Programmazione e legislazione regionale, e lotta per uscire dalla crisi con nuove scelte produttive e sociali per la città » (relatore Mario Quattrucci, della segreteria della Federa-

Il dibattito che ha fatto seguito alle relazioni si è chiuso ieri sera e riprenderà questa mattina

nt e mezzi.



## La relazione di Ugo Vetere

L'esperienza di questi giorni — ha iniziato il compagno Vetere — nella nostra città, nel consiglio comunale, nei consiglio comunale, nei consiglio comunale, nei consiglio comunale, ratione, fino alle vicende dell' rattuazione del piamo di emergenza della casa dicono quanto pesi sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, insieme alle scelte di politica e economica, la grave di sfunzione delle strutture pubbliche e come la politica di rottura della direzione democristiana lasci spazio ad ogni manovra clientelare o provocatoria e contrasti profondamente con la esigenza di unità espressa con sempre maggiore forza da un vasto ed articolato movimento nelle borgate e nei quartieri cittadini.

Da una crist che investe alle proporto

Da una crisi che investe

Da una crisi che investe — alle radici — il rapporto tra il cittadino e lo Stato. nelle sue strutture complessive, quale aspetto di una crisi più generale politica, economica e morale, non si esce senza battere la linea di rottura fanfaniana e senza un rapporto tra le forze democratiche e metodi nuovi di governo ed efficienza e tempestività nell'intervento pubblico.

Vetere riferendosi alle vicende della XIV e XIII circoscrizione, paralizzata da otto mesi per la pretesa della Dc di mantenere un'impossibile pregludiziale nel confronti del PCI ha affermato che se si è populo uscire dalla situazione di stallo lo si deve alla sconfitta di una tale linea da prevalere di una intesa tra le forze democratiche che alla XIV circoscrizione ha evuto la sua espressione più cuellificata. avuto la sua espressione più qualificata.

qualificata.

Nel consiglio nazionale deltla DC, Fanfani ed il gruppo
dirigente democristiano, hanno mostrato non solo di volere
ignorare queste verità elementari, ma di voler testardamente operare per impedire processi unitari indispensabili per affrontare i problemi delle comunità locali e
regionali.

blemi delle comunità locali e regionali.

Nol abbiamo sempre combattuto per amministrazioni locali oneste, efficienti democratiche per le loro scelte e per il rapporto tra i cittadini e strutture pubbliche. Abbiamo lottato e lottiamo, oggi con il voto, per una Regione Lazio che sia un punto di riferimento sicuro e preciso nella vasta opera di rinnovamento democratico e nella organizzazione della partecipazione popolare nelle scelte economico-sociali e nelle forma concrete dell'esercizio del potere.

cedere a nuore esperimentatazionio.

Non vi poteva essere e non
vi è nei programma della DC
— ha soggiunto Vetere —
alcuna eco della ragione vera delle difficoltà di fronte
alle quali la Regione ed i
Comuni, insieme alla Provincia si sono trovati e di fronte
alle quali le Circoserizioni rischiano il naufragio: e cioè
che le potenzialità democratiche dell'ordinamento regionale e delle autonomie sono
condizionate dalla resistenza
al decentramento del poteri.

Vi è qui uno dei contrasti
di fondo tra la impostazione nostra e quella del gruppo
dominante della DC, polché

L'intreccio tra consiglio di circoscrizione, Comune di Roma, Regione Lazio, presenta una caratteristica sua propria dovuta al più che particolare rapporto tra Roma ed il resto della regione. Non si tratta soltanto della questione di Roma capitale, ma dello squilibrato rapporto di popolazione tra la città ed il resto della regione (il censimento del 1971 fornisce queste cifre: regione Lazio 4 milioni 689.482 abitanti; provincia di Roma 3.490.377; Comune di Roma 2.781.993, mentre la popolazione degli altri quattro capoluoghi di provincia è complessivamente di 210.878 abitanti). Come si sa su 60 consiglieri regionali la provincia di Roma ne elegge 45. Ed ancora; nei venti consigliati di choscapizzone nei per popolazione degli altri consigliari regionali la provincia di Roma ne elegge 45. Ed ancora; nei venti consigliari del choscapizzone de provincia di choscapizzone de provincia di choscapizzone de provincia di choscapizzone della del consignitati de provincia di provincia di consignita provincia di consignita provincia di consignita della consig

45. Ed ancora; nei venti con-sigli di circoscrizione la po-polazione residente va da un minimo di 40.000 sino a 200 mila abitanti, secondo i dati

ufficiali, certamente inferiori

alla situazione di fatto.

alla situazione di fatto.

Le Circoscrizioni si trovano oggi così di fronte ad
un bivio con il rischio di
un processo involutivo che
la DC determina con la sua
politica. Negli anni passati
la DC e, recentemente, anche alcuni settori marginali
e locali di forze democratiche, avevano indicato nella
divisione del Comune di Roma in tanti mini-comune la
soluzione del problema.

Noi siamo contrari ad una
tale impostazione che fran-

rischi di un aumento della spesa corrente che ciò com-porta e con la conseguenza di mantenere intatte le spinte burocratiche centralizzatri

mentre per noi la democrazia e l'efficienza sono i segni distintivi di un processo di decentramento dei poteri, per la DC la apparente apertura ad una maggiore efficienza, anche nel campo della semplificazione delle procedure, si accompagna ad una linea di espropriazione dei poteri autonomi di intervento e di scelte degli enti locali.

Il compagno Vetere, dopo avere trattato delle contrad-dizioni che la linea della DC

dizioni che in linea della Decaulsce per la separazione che — con la nuova delega sul completamento del trasferimento delle funzioni dello Stato alle Regioni — si vuole complere tra decentramento regionale e riordinamento delle strutture amministrati.

delle strutture amministrati-ve centrali dello Stato e sui

te purocratiche centralizzatri, ci, è passato ad affrontare il problema di come si ponga oggi la questione del decen-tramento nel Comune di Ro-ma. Il rischio di un processo involutivo

crescita della partecipazione popolare.

E' su questa base che la Regione Lazio ed il Comune di Roma devono incontrarsi, procedendo verso lo stesso oblettivo della crescita del ruolo della partecipazione dei cittadini. Ciò esige, a nostro parere, che si affronti un dibattito aperto, tra tutte le forze democratiche ed autonomistiche, perchè si passi da un sistema di circoserizioni ad un sistema di municipalità inteso come enta locale nell'ambito del Comune di Roma, tale che abbia la possibilità di esercitare poteri glà decentratti da; Comune con le delibere da attuare pienamente ed altri che è necessario decentrare, le funzioni delegate dalla Regione e mezzi e strutture indispensabili perchè questo possa avvenire realmente.

Ciò comporta, altresi, che si proceda ad una delimitazione precisa di quali poteri

popolare.

tumerebbe una oblettiva ne-cessità di unitarietà nell'am-bito dell'attuale Comune in alcuni settori generali quali la politica generale di inve-stimenti, dei grandi servizi, della pianificazione urban'-stica. Siamo, però, anche contra-

stica.
Siamo, però, anche contrari al fatto che le cose restino come sono con un Comune che rischia di divenire
un elemento di remora al
processo di autogoverno locale e di impaccio ad una
crescita della partecipazione
popolare.

devono restare al Consiglio Comunale, al fini di una direzione unitaria della città, procedendo, nel contempo, ad una profonda e radicale ristrutturazione del Comune sulla base dei dipartimenti e, quindi, ad un ridimensionamento dell'attuale struttura burocratica e centralistica capitolina. Comporta, infine, che anche l'esercizio della delega da parte della Regiona avvenga con il contemporaneo trasferimento di uomini e mezzi. ni e mezzi.

In questo modo al processo di decentramento dei poteri deve accompagnarsi una redistribuzione generale dei mezzi e del personale dallo Stato alla Regione e da essa ai Comuni ed alle municipalita.

Le municipalità potranno Le municipalità potranno non solo essere costituite sui la base di un disegno realmente organico rispetto al territorio ed al corpo socialz, ma potranno articolarsi nel loro ambito - senza schemi unici -- in comitati di quartiere, in comitati di quartiere, in comitati di gestione di singoli servui sociali.

Le municipalità consenti-rebbero di superare l'impaccio a proposito dei comprensori urbanistici che -- per quanto riguarda Roma -- la

quanto riguarda Roma -- la Regione non ha creato per paura di contribuire ad necentrare nel Comune di Ro ma poteri squilibrati rispetto a tutto il resto dei territorio regionale.

torio regionale.

Questa è anche la via per ridare alla Provincia un ruolo che essa non ha nel confronti del territorio del Comune di Roma.

Pensiamo che i dipendenti
comunali, regionali, provinciali e delle aziende municipaii ed i dipendenti degli enti
subblici e statali che si chie-

pall ed i dipendenti degli enti pubblici e statali che si chie-dono — non sempre trovan-do gluste risposte — su qua-le potrà essere il loro futuro nel processo di decentramen-to regionale possano trovare per la via da noi indicat'a risposte nuove ed esaltanti, perché sono — ad un tempo — risposte di efficienza e di democrazia. di democrazia.

di democrazia.

Quello che è certo, è che una ipotesi di rinnovamento, quale oggi è necessaria, può essere solo affidata ad una prospettiva politica diversa, fondata su un ampio accordo tra le forze democratiche, su nuove avanzate intese che facciano giustizia di ogni politica di rottura. A questa avanzata — ha concluso Vetere — è rivolta la azione del nostro partito ed il successo delle sue liste, il 15 giugno, ne è una condizione decisiva.

## Ampio e approfondito dibattito

Sottolineate da tutti gli intervenuti le responsabilità della DC nell'insufficiente e stentata crescita delle circoscrizioni Carenza di strumenti e mancanza di volontà politica - La vastissima portata dei problemi urbanistici e civili della città - Le municipalità dovranno avere poteri propri ed essere in grado di ricevere le deleghe dalla Regione



e e esaltando le lotte tese a imporre un nuovo ruolo delle circoscrizioni. E' un tema, questo, che mostra tra l'altro tutta la sua rilevanza al fini di un'azione efficace per uscire dada crisi economica che attanaglia il Paese.

Costantini, si è soffermato sulla grave questione dell'abusivismo. Ezi l'inidicato le giavi responsabilità che ha in questo campo la Democrazia cristiana, queste responsabilità pesano anche nel ritardo con cui si da attuazione al piano di risinamento degli insediamenti abusivi. Del resto, anche ia mancata applicazione del le leggi — che pur ci sono sull'abusivismo dipende da una carente volonta politica.

una carente volonta politica una carente volonta politica in ogni caso, vanno chlaramente denunciate le collusio in tra certi amministrator, e i lottizzatori, i grandi specu latori che si sono arricchit, grazie alla creazita a macchia d'ol.o da loro favorita del fenomeno Cima, dal canto suo, ha cr. licato i rifiuti oppost, nella sua circoscrizione dalla DC su una serie di question, con crete relative all'acousty.one crete relative all'acquisizione

nunnie di Moniana (Anna Corculo),
C.D. — TOR SAPIENZA: ore 17:
Galeotti), TUFELLO, ore 17:
Commissione scuole per l'edilizia
scolssilica (Renna).
CELLULA AZIENDALE — ITAL

CELLULA AZIENDALE — ITALCABLE, ore 19 ad Actins: CD allergalo.

CORSI E SEMINARI TEORICOPOLITICI — SAN BASILIO, alleore 20, corso Togilatti: secondalezione (Funghi). FIDENE, alleore 18, corso Togilatti: filmata sacondo lezione di Napolitano «Rapporto domocrazia e socialsmo»
(Funghi). TOR DE' CENCI, alleore 18: lezione ilmata di Napolitano «Rap-porto domocrazia e socialismo» (I. Evangelisti). AURELIA, ore 18: lezione ilimata di
Chiaromonte «Le grandi componenti della società italiana: comunisti, socialisti, cattolici» (Barletta).

F.G.C. — VELLETRI, ore 19
(Colle Colodona): assemblea (Mescol). NEFTUNO: 70: 71,730: asticci). NEFTUNO: 71,730: asticci). NEFTUNO: 71,730: asticci). NEFTUNO: PERMI, ore 10:
comizio (Veltroni).

REGIONE — LATINA: Cisterna
alle 18 CD (Vilolli): Aprilia alle
7 runione operal M.S. (Emilio
Mancini): Latina (Fed.) alle 16,30
CF. FCCI (Vona). FROSINONI;
Ausonia alle 18 altivo zona (ProiaMetrundela). VILTRBO: Chia alle
20,30 ess. FCCI (Barbieri); Roj-

dei servizi sociali e stato questo stesso attenziamento di cattenzia della battaglia per l' 20,30 ss. FECLI (Vono). FEOSINONE: Ausonia alle 18 altivo zona (Proiade Campo ottenuti dalla battaglia per l' 20,30 ss. FECLI (Barbieri); Roji nuovi iscritti.

### Cinque nuove sezioni nel Lazio

Nell'ambito della campagna per la conquista di nuove ade-soni al partito ed alla Federa zione glovanile che si sciluppi in tutta la Regione, partico lare impegno viene rivoito ver so la costruzione del partito nelle zone e nei comuni in cui l'organizzazione del partito e

Nel corso della fase prepara toria della campagna elettoriale sono state costituite 5 nuove sevoni V Fontana Lin (Fro-sinone) e stata costituita la se-zone e si e aperta la sede con 20 iscritti al puritto e 15 a la FfGCI

debole o assente

Secon muore aneae y Pa stera (Frashone) e Terel e (Frashone) en 15 scritt cia scano ed a Sinnino Scalo (La tina) e Campo di Mele (Latina) arspettivamente con 30 o

## Dopo aver sottolineato che Pimportanza politica delle Primostanza politica delle prossime elezioni consiste an-che nel fatto che esse sono elezioni regionali, e da esse quindi dipende l'avanzata di

eiezioni regionaii, e da esse quindi dipende l'avanzata di nuove intese democratiche regionali e di una linea che pone al centro lo sviluppo del decentramento dello Stato, come fondamento di un modo nuovo di governare, Quattrueci ha ricordato che la questione della capitale — del suo aviluppo e della sua governamento di un modo nuovo di governare, quattrueci ha ricordato che la questione una grande questione ne zionale. I mali di Roma, infatti, sono il prodotto del distorto sviluppo imposto al Paese dalla espansione monopolistica e dalle scette operate in 30 anni dalla DC e dai suoi governi, e nello stesso tempo, essi formano un costo ed un peso gravoso per tutta la nazione.

Così come è chiesto dal

zione. Come è chiesto dal grande movimento unitario, che ha trovato a Roma originali forme di espressione e di organizzazione. Il nostro partito respinge i vari « progetti peciali» orditi da monopoli pubblici e privati, e avanza invece un progetto per Roma che e realizzabile solo attraverso un mutamento di Indi-

verso un mutamento di Indi

rizzi che investa tutta la so-

Si tratta di praticare due vie intrecciate: un nuovo tipo di sviluppo commisurato re-gionalmente e fondato sulle riforme, e cice fondato su un i programmazione democratica zionale e nazionale: una ri forma dello Stato in direzio ne di un completo decentra mento della democrazia e del la efficienza, e una sconfitta del nuovo centralismo che col pisce, con la stretta creditizia burocratica, Regioni e auto-

nomie locali. Gravi sono, nela Regione Lazio, le responsionità della DC e del e ntro anistra per non aver requizito i piano regionale di sviluppo e pir

ministrativistico e assessorile il ruolo del nuovo istituto. Le lotte, le iniziative, le convergenze che hanno reso possibile al consiglio operare positivamente in varie e importanti direzioni, sono state vanificate dalla giunta e dal suo sistema di potere. Ciò appare in tutte la sua gravità quando si osserva che di 92 miliardi e mezzo stanziati per investimenti e opere essenziali, solo 2.7 sono stati spesi (i contadini che hanno potuto usufruire dei fondi stanziati per la zootecnia sono in tutto 31. Ciò si traduce in un aggravio pesante delle difficili condizioni determinate dalla cri

dizioni determinate dalla cri-si. Si hanno oggi nel Lazio 30.000 operal a cassa integra-

Un piano per utilizzare le risorse

Dopo aver preso in esame la negativa politica seguita dal governo di fronte alla crisi. Quatriucci ha richiamato l'urgenza di un piano che volga l'utilizzazione delle risorse materiali ed umane e della spesa pubblica al soddisfacimento del bisogni prioritari, alla ripresa produttiva, al riequilibrio del sistema economico-sociale della regione, e che affronti pertanto in modo unturio i nodi dell'agricoltura, dello sviliuppo industriale, detrasporti, de, servial social, diffusi, della vita e del patrimonio culturale.

Il rilancio dell'agricoltura e possibile junitando sullo svi-

Il rilancio dell'agricoltura e possibile puntando sullo svi-luppo della zootecnia, sul so-stegno alla alcinda diretto-coltivatrice e l'associazioni-smo, salla utilizzazione delle terre iniolte e delle universita agrarie, su un intervento del-le Partecipazioni statali, su un proporto puovo del mercato rapporto nuovo col mercato romano investito da una rifor ma dell'atero sistema distri butivo Fondamentale e la so luziono della vortenza Massa rele, por lare dell'azionda pubblica una azionda modello

L'intervento delle Partecipa-zioni statali deve essere indi-rizzato non gia verso settori terziari e verso l'asse attrez-zato, gli ipercentri commer-ciali e i centri direzionati, ma alla espansione della base pro-duttiva e della occupazione. Agire a fondo sui settore dell'edilizia è necessario ai fi ni della occupazione, per rini della occupazione, per ri-solvere il problema della casa e come settore trainante dei settori collaterali. Il perno deve essere l'attuazione della 167 e della 865 verso cui la Regione -- oltre il Comune -- deve seriamente impegnarsi, rispettando le sue competenze e at tuando gli adempiment, ad es sa riservati, per lo sblocco del fondi e il rifinanziamento, per il rilancio della edilizia economica e popolare sovvenziona ta. Lo sviluppo di un efficien-te sistema di trasporti pub-blici, richiede la realizzazione di quel plano regionale che la giunta non ha adottato e la

attuazione di quel Consorzio interprovinciale bloccato dalla

DC comunale e provinciale, cost come richiede il coerente syduppo delle misure per

giorno i costi umani e socia-li, le disparità e le ingiustizie,

si deteriora sempre più il cli-ma civile e morale della città.

zione e 20.000 edili disoccupati (8.000 nella sola Roma). Si accresce la già enorme massa di sottoccupati e occupati precari, soprattutto giovani e donne, che il terziario ormai saturo non può più assorbire. Le vendite di merci e servizi calano del 30° rispetto al 74. A tutto questo si aggiunge il groviglio di laceranti contraddizioni formato dal nodi irrisolti della casa, della scuola, del traffico, del sistema sanitario, del patrimonio culturale, dell'assistema, della disfunzione permanente degli uffici. Si aggravano così ogni giorno i costi umani e sociamento tra trasporto su gomma e trasporto ferroviario.

Alla acuta e drammatica crisi del sistema sanitario deve porsi rimedio con una azione della Regione che, partendo dalla applicazione effettiva della legge votata i sia pure tardivamente i dal consiglio rivendichi vigorossimente allo Stato i necessari finanziomente lo scioglimento degli enti mutualistici, punti al riordino di tutto il settore, attule leggi e sviluppi tutte le iniziative necessarie per l'assistenza, la medicina preventiva scolastica e del lavoro, per i consultori matrimoniali.

La risposta all'a arretrato so-

consultori matrimoniali.

La risposta all'a arretrato sociale » che si esprime in una domanda di servizi pari a 3 mila miliardi può venire solo da un indirizzo profondamente diverso della spesa pubblica e del risporto con gli entilosali, e dunque da una nuova volontà politica e da un nuova volontà politica e da un nuova olontà politica e da un nuova olontà politica e da un nuova olontà politica e da un nuova impegno della Regione e del Comune Le priorita, in questo campo, si riferiscono ad opere ed interventi necesari per risolvere problemi spesso drammatici e quinditi infrastruture per gli implanti di depurazione, risanamento dele borgate, scuole e asili nido, e borgate, scuole e asili nido, acquedotti, Un intervento serio della

Regione si richiede anche per la tutela e il riordino delle strutture culturali romane.

strutture culturali romane.
L'attuazione di queste pro
poste per usalre dalla crisi e
per un nuovo sviliuppo, ha
concitiso Quattrueci, non puo
certo essere opera di un solo
partito. Non certo della DC o
del centro sinistra, responsabili della crisi e dei dissesto.
Essa richiede una svolta de
mocratica, nuovo intese fra le
forze popolari, come dimostra
la stessa esperienza della Re la stessa esperienza della Regione. Il voto del 15 giugno, sconfiggendo la linea della DC e ridimensionandone la forza, dendo p.u forza al PCI, può determinate le condizioni di traffico d. Roma, il coordina il questa svolta.